



RASSEGNA STAMPA

18 giugno 2018

INDICE

ANBI VENETO.

17/06/2018 Verona Fedele Quattro ponti rifatti per la sicurezza di Roncolevà	4
17/06/2018 Il Giornale di Vicenza Visite e concerto del solstizio alle antiche prese sul fiume	5
17/06/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Siccità, finanziamenti a Villadose	6
16/06/2018 La Nuova Venezia Sacca di Scardovari, boom delle ostriche Regione in campo	7
16/06/2018 La voce di Rovigo Contratti di costa, al via i lavori	8
16/06/2018 Il Gazzettino - Treviso Fiumi a rischio Mancini avverte «Serve un sistema di sorveglianza»	10
16/06/2018 Il Gazzettino - Padova «È buona l'acqua del sindaco: mai trovate tracce di Pfas»	11
16/06/2018 Il Gazzettino - Rovigo Delta, area rurale marginale ricca di pregio	12
16/06/2018 Il Giornale di Vicenza Pane nella roggia «Dovevo liberare il mio magazzino»	13

ANBI VENETO.

9 articoli

TREVENZUOLO

Quattro ponti rifatti per la sicurezza di Roncolevà

Trenta giorni di tempo per mettere a nuovo quattro ponti. È l'intervento che Provincia e Consorzio di **bonifica** si apprestano a realizzare lungo la Provinciale 25 a Roncolevà, frazione di Trevenzuolo, che sarà chiusa al traffico a partire da lunedì 18 giugno. L'ufficio Viabilità provinciale nelle scorse settimane ha rilevato gravi danni al ponte sullo scolo Gamandone, in prossimità dell'abitato di Roncolevà. I tecnici hanno constatato la presenza di una fessurazione e di un ammaloramento delle fondazioni, oltre che di una parte della sponda del corso d'acqua, che ha causato un evidente cedimento della strada. Si è così stabilito di effettuare un intervento di **somma urgenza**. E dal confronto con il Comune e con il **Consorzio di bonifica veronese** per deviare il traffico e il corso d'acqua, è emersa la necessità di intervenire in altri tre ponti della medesima strada. Il motivo di questa seconda operazione è di natura idraulica, per aumentare la capacità di scolo nella frazione di Roncolevà, soggetta in passato a fenomeni di allagamento. In un'unica finestra di un mese si procederà dunque su quattro differenti criticità, una a carico della Provincia e tre del consorzio. Circa 156mila euro il costo delle quattro opere; di cui 20 mila a carico del Consorzio di **bonifica** e 136mila a carico della Provincia. Da lunedì la chiusura della Provinciale, con il traffico leggero che sarà deviato su un percorso alternativo. [A. Acc.]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'EVENTO. Storia e musica nell'iniziativa del Consorzio a San Lazzaro

Visite e concerto del solstizio alle antiche prese sul fiume

Quando il sole finalmente tramonta, le voci, armonicamente, si sovrappongono al suono dello scorrere dell'acqua. Nell'anfiteatro all'aperto, realizzato sopra il vecchio sedime di una roggia, risuonano le note di "Fiabe" e "Vint" di Marco Maiero e de "La casa" di Bepi de Marzi: per il decimo anno consecutivo, nel parco delle Antiche prese sul Brenta, va in scena il concerto del Solstizio. Promosso dal Coro Vecchio Ponte "Giovanni Mayer", in collaborazione

con il **consorzio di bonifica Brenta**, ieri sera a San Lazzaro si è rinnovato l'appuntamento con il tradizionale evento musicale d'inizio estate. Una serata che, come sempre, ha richiamato nel sito di "manovra" e controllo del fiume e delle rogge bassanesi, centinaia di persone, allettate sia dall'ottimo repertorio di canti popolari proposti dai trenta coristi della formazione cittadina sia dalla possibilità di visitare, prima dell'inizio del concerto, l'area verde



Un momento del concerto

e le strutture che compongono il **parco** gestito dal Consorzio di **bonifica**. Un luogo che sin dai tempi della Serenissima era deputato al monitoraggio dei canali e dei corsi d'acqua collegati al Brenta e che ancora oggi ospita delle centrali idroelettriche, oltre alle vecchie prese (ora non più funzionanti) delle vecchie prese delle rogge Dolfin, Morosina e Bernarda e all'ex casa del custode, ora trasformata in un museo dell'acqua. È stato proprio il coro Vecchio Ponte, grazie allo spettacolo del Solstizio, a contribuire a far conoscere anche agli stessi bassanesi questo splendido luogo, interessato una decina d'anni fa da un importante piano di recupero. • C.Z.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CRONACA BASSANO

«Nessuna chiusura ma l'impreparazione deve cambiare le regole»

Resistere si fa in quattro per il gran finale

COTTON 7/8 COL

SCONTI ECCEZIONALI FINO AL 30 GIUGNO!

Siccità, finanziamenti a Villadose

Primi interventi del Piano anti-siccità della regione Veneto. Tra le opere finanziate, il potenziamento dell'impianto irriguo Cavana, a Villadose, a servizio del sistema di adduzione principale (95 mila euro al Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo). Il contributo regionale arriverà a coprire fino al 90 per cento della spesa, che avrà un valore complessivo di investimento di 1,3 milioni di euro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PESCA

Sacca di Scardovari, boom delle ostriche Regione in campo

► VENEZIA

Le ostriche che i francesi consumano con lo champagne sono prodotte nella Sacca di Scardovari in Polesine e per favorire il business, ieri la giunta regionale del Veneto ha istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare. Ne faranno parte il Genio Civile, il Magistrato alle Acque, i consorzi di bonifica, la regione e la cooperativa pescatori Pila e Scardovari, con 1500 soci e un fatturato di 66 milioni di euro. Il coordinamento vuol affrontare il problema dello scarso ricambio d'acqua, del livello della salinità e del proliferare di alghe che tolgono ossigeno a pesci e molluschi, insieme agli scavi alle bocche di accesso ai porti. L'anossia, in particolare, minaccia il delicato equilibrio degli ecosistemi di quest'area e le attività produttive di acquacoltura, una delle principali ricchezze economiche del territorio polesano. In considerazione del fatto che le competenze sono molteplici, i diversi assessorati hanno creato un gruppo di lavoro per monitorare costantemente la laguna e il delta del Po. Fondi non ne sono stati stanziati, ma intanto si studia il fenomeno anossia.

Autotrasporto, strada in salita
Oggi gli operatori del settore si dividono in due gruppi: i più ottimisti e i più pessimisti.

LA TUA SCELTA È VITA CHE RINASCE

Per informazioni sui servizi di vita che Rinasce offre ai propri clienti, visitate il sito www.vita.rinasce.it

Rinasce

ROSOLINA Giovedì l'incontro al centro sperimentale Po di Tramontana con i rappresentanti del settore

Contratti di costa, al via i lavori

Il tema di questo tavolo sarà Adriatico e agricoltura e tutti sono invitati a partecipare

ROSOLINA - Si apriranno la prossima settimana e precisamente giovedì 21 giugno i lavori per il "contratto di costa veneta" per i territori di fascia costiera della regione del Veneto compresi fra i tratti terminali dei fiumi Tagliamento e Po, le valli da pesca, le lagune e il mare Adriatico.

Tutte le parti e il mondo dell'agricoltura in particolare sono invitate a partecipare, infatti, al tavolo tematico "Costa Veneta e agricoltura" che si svolgerà a Rosolina, giovedì 21 alle 15, all'interno del centro sperimentale ortofloricolo "Po di Tramontana" in via Moceniga 7.

Questo incontro, ultimo di un primo ciclo di tavoli tematici, consente di proseguire la preziosa attività di "analisi e ascolto del territorio", in attuazione della "fase di preparazione" dell'iter di processo che porterà alla sottoscrizione del contratto di costa veneta.

Si evidenzia che tale incontro nello specifico non avrà carattere settoriale, ma consentirà di condividere le principali criticità e opportunità connesse al settore primario dell'agricoltura nei territori di fascia costiera della Regione del Veneto.

Per eventuali informazioni in merito alla proget-

tualità in oggetto è possibile contattare il coordinatore tecnico scientifico del contratto di costa veneta, architetto Laura Mosca, ai seguenti recapiti: direzione@contrattodicostaveneta.it e cellulare 349 3335651.

I materiali utilizzati e prodotti nell'ambito delle atti-

ività di "ascolto del territo-

rio" saranno resi disponibili sul sito del Contratto di Costa Veneta www.contrattodicostaveneta.it, che sarà attivato a breve, a seguito della conclusione dei Tavoli. Inoltre sarà possibile seguire gli aggiornamenti sui profili facebook e twitter dedicati.

Per motivi organizzativi, si prega di confermare la propria partecipazione all'indirizzo mail di seguito riportato: info@contrattodicostaveneta.it.

Il Contratto di Costa è un patto territoriale che permette di pianificare una strategia per la gestione integrata e la valorizzazione

ne delle risorse territoriali esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse all'area costiera. Questo strumento nasce dall'esperienza del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, responsabile e coordinatore del Contratto di Foce. La direzione ha lanciato l'idea di estenderlo a tutto l'arco

costiero fino al Tagliamento, coinvolgendo quindi anche il **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**.

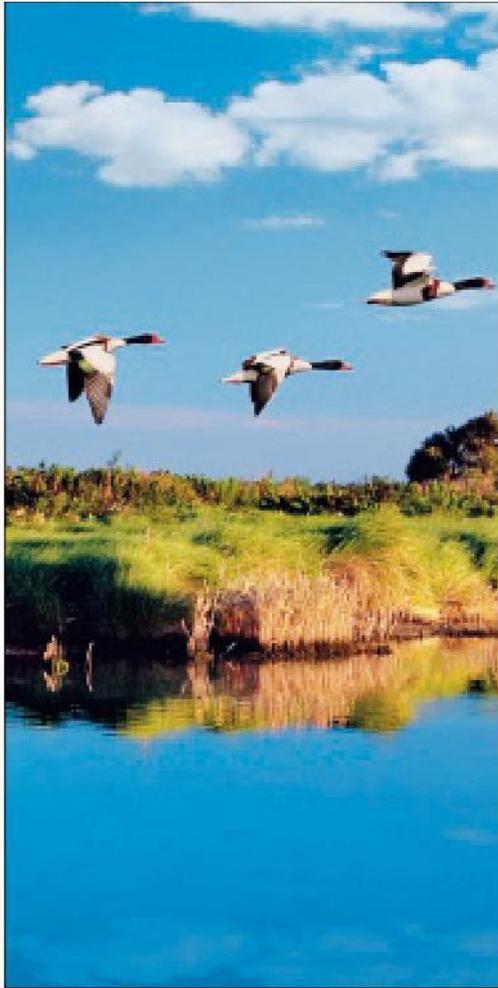
Le finalità riguardano quelle di trovare un sistema di gestione integrata di risorse territoriali a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse.



■ Obiettivo sviluppo integrato di tutte le risorse del territorio

Il meraviglioso panorama del Delta e a sinistra la pesca di mitili nella Laguna





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fiumi a rischio Mancini avverte «Serve un sistema di sorveglianza»

► L'assessore: «Devono essere coinvolti tutti i soggetti che operano nel territorio»

MOGLIANO

Dal Dese allo Zero, passando per la Fossa Storta, sono numerosi gli interventi che Acque Risorgive ha realizzato, in cantiere o in progettazione nel territorio moglianese. Si tratta di lavori e opere grazie ai quali il Consorzio di bonifica persegue alcuni degli obiettivi prioritari della sua attività: la riqualificazione ambientale e la riduzione del rischio idraulico. Giovedì in un incontro aperto al pubblico è stato fatto il punto. «È una serata dedicata alla scoperta delle dinamiche che regolano i principali aspetti idrogeologici dei corsi d'acqua del nostro territorio - ha spiegato l'assessore all'ambiente, Oscar Mancini - Il nostro obiettivo è quello di rendere partecipi i cittadini alle azioni necessarie per migliorare la qualità dell'acqua, la tutela della biodiversità, la riduzione del rischio idraulico alla luce della direttiva europea. Una delle misure fondamentali è rappresentata dall'applicazione del Deflusso Ecologico in ogni corso d'acqua naturale: il volume d'acqua necessario a garantire la prosperità dell'ambiente acquatico e a fornire i servizi collegati all'uti-

lizzo delle acque. Il metodo per la formulazione del valore è stato definito nel dicembre 2017 dall'Autorità di Distretto Alpi Orientali, oggi in via di sperimentazione».

I RISULTATI

E proprio durante l'incontro sono stati resi noti anche i risultati della prima sperimentazione sul territorio del deflusso ecologico, attività, che ha interessato anche il fiume Zero, finalizzata al raggiungimento entro il 2022 di un nuovo equilibrio idraulico che tenga conto, come sollecita la normativa UE Quadro Acque (DE 2000/60/CE), sia della salvaguardia del fiume che dei benefici collegati all'utilizzo delle acque. Dalle rilevazioni effettuate si è potuto stabilire che il Piave attraverso le derivazioni contribuisce dal 40 al 60% alla portata del Dese, dal 60 al 90% alla portata dello Zero, dal 50 al 90% alla portata del Marzenego. In caso di assenza delle portate derivate gli indicatori di inquinanti da reflui urbani peggiorano e gli inquinanti da scarichi superficiali aumentano alla diminuzione di portata.

LO SCENARIO

La sperimentazione, però deve



LA PULIZIA Un intervento sul canale Fossa Storta

- continuare ed è quindi necessario condividere con la Regione un piano e continuare ad acquisire dati. «Per passare da un regime idrologico dei sistemi fluviali interconnessi che si è consolidato del tempo e che sostiene direttamente o indirettamente un insieme di attività economiche e un territorio urbanizzato-conclude Mancini- è necessario sperimentare gradualmente il nuovo regime creando un sistema di sorveglianza idraulica ed ecologica che coinvolga i tanti soggetti che a vario titolo operano nel territorio».

Elena Filini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«È buona l'acqua del sindaco: mai trovate tracce di Pfas»

►La sindaca Gallana convoca e rassicura insegnanti e famiglie

ESTE

«Nessun allarme Pfas nelle acque delle scuole atestine». A rassicurare i genitori è l'amministrazione comunale di Este, che la settimana scorsa ha organizzato in municipio un incontro con i dirigenti scolastici e le istituzioni per programmare un buon uso dell'acqua nelle

scuole. Al meeting, accanto a presidi e amministratori, erano presenti anche Ivana Simoncello, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 6 e Michele Zanato, direttore del **Consorzio di bonifica Adige-Euganeo**. «A Este non sono mai stati trovati Pfas e l'acqua dei nostri rubinetti è buona - afferma il sindaco Roberta Gallana -. In tema di tutela e sicurezza dei cittadini, nulla deve comunque restare intentato: per questo il controllo deve essere costante. Bene il progetto del Consorzio di **bonifica** per l'approvvigionamento dall'Adige, che non è contaminato».

I lavori di costruzione delle nuove condotte, del costo di 45 milioni di euro, verranno appaltati entro il 2018 e saranno conclusi in tre anni, «risolvendo così il problema degli agricoltori dell'area rossa e in generale di tutti gli utenti» afferma Zanato. L'idea dell'incontro di coordinamento risponde all'esigenza di fare chiarezza rispetto alla preoccupazione sollevata da tante famiglie atestine alla luce della nuova mappa della contaminazione da Pfas. Il 21 maggio scorso la Regione ha ridisegnato i confini sia dell'area rossa, sia delle altre aree esposte a un rischio minore. Este è stata inseri-

ta nella zona gialla, quella in cui «viene messa sotto controllo la rete ambientale per acque superficiali e sotterranee e dove

non si sono trovati pozzi privati con superamenti dei livelli di Pfas, né presenza di Pfas negli acquedotti» spiega la dottoressa Simoncello. La fonte di approvvigionamento dell'acqua potabile per il territorio atestino è diversa da quella dell'area rossa.

Resta comunque responsabilità dell'Ulss in primis effettuare controlli costanti attraverso i laboratori di analisi accreditati (Arpav). Per quanto riguarda la fornitura dell'acquedotto, i par-

tecipanti all'incontro hanno precisato che è dovere di tutti fornire agli utenti informazioni corrette, basate sui dati scientifici disponibili. La responsabilità di denunciare i pozzi privati ricade invece sui proprietari, ha ricordato l'assessore all'ambiente Sergio Gobbo. Proprio a Gobbo, in consiglio a maggio era stata rivolta una domanda di attualità sul monitoraggio dei Pfas. L'assessore aveva assicurato ulteriori controlli sui pozzi rispetto a quelli già effettuati dall'Ulss, oltre a un incontro di coordinamento tra scuole e istituzioni.

Maria Elena Pattaro



APPROVVIGIONAMENTO La falda di Este non è la stessa dell'area rossa



Delta, area rurale marginale ricca di pregio

ARIANO NEL POLESINE

Il Delta diventa anche un caso da studiare. Le sue peculiarità sono al centro dell'assemblea generale di Simra, acronimo di Social Innovation in Marginalised Rural Areas ovvero "L'innovazione sociale nelle aree rurali marginali" un progetto finanziato dal programma di ricerca ed innovazione dell'Unione Europea denominato Horizon 2020.

IL PROGETTO

L'iniziativa gestita dall'Università di Padova ha portato studiosi provenienti da tutto il mondo nel cuore del Delta. Il secondo dei quattro giorni di convegno è stato ospitato al Centro turistico di San Basilio dove, in

mattinata, i partecipanti hanno dato vita ai lavori di gruppo che poi sono stati presentati ai colleghi, mentre nel pomeriggio c'è stata la presentazione di quanto sta avvenendo nel Delta grazie alla sottoscrizione del Contratto di foce che vede coinvolte le municipalità locali insieme al Consorzio di Bonifica.

CONTRATTO DI FOCE

A presentare l'evoluzione di questo progetto è stata Laura Mosca, consulente del Consorzio, che è partita dall'inquadramento territoriale per arrivare alla sottoscrizione del contratto: «Il cuore di questa azione è la partecipazione di un territorio per risolvere i problemi e garantire la tutela delle acque» ha detto Mosca. L'esperta ha spiegato

come l'obiettivo sia la cooperazione e l'integrazione come modus operandi per l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne che ha portato ad avere l'assegnazione di finanziamenti da investire per migliorare servizi di mobilità, scuola e sanità. Dopo di lei Ghita Gibin e Sara Bianchi dell'associazione My Delta hanno raccontato della nuova startup "Delta Po Expe-

**AL CONVEGNO
DI SAN BASILIO
È EMERSO
CHE IL CONTRATTO
DI FOCE GARANTIRÀ
RISORSE E VANTAGGI**



CONTRATTO DI FOCE Un momento del convegno a San Basilio

rience" nata insieme a coop Co-se del Po ed altri nove partner che hanno deciso di lavorare insieme per sviluppare il turismo nel Delta.

TURISMO E NON SOLO

Tra questi anche l'azienda "Il Porco del Parco" di Giancarlo Tumiatti che ha presentato la cartina nelle quale si trovano le varie attività che i turisti possono svolgere. Al termine della presentazione i partecipanti, accompagnati dalle guide, hanno preso le biciclette per un giro alla scoperta delle bellezze locali. Sono stati due i gruppi: uno diretto al Museo della bonifica di Ca' Vendramin e l'altro che ha approfondito le conoscenze del sito archeologico delizio.

Anna Nani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTECCHIO P. Deve pagare una multa in base al regolamento comunale

Pane nella roggia «Dovevo liberare il mio magazzino»

Il responsabile è un fornaio, ieri si è costituito in municipio
«Di solito faccio beneficenza o lo regalo agli allevatori
Ho svuotato alcune ceste che mi servivano, ho sbagliato»

Marco Billo

La "caccia all'uomo" è durata poco meno di un giorno: l'ignoto scaricatore, che l'altro ieri ha gettato circa due quintali di pane nella roggia Cassandra tra via Braglio e via Pradoneghi a Levà, è un fornaio che lavora in un comune del circondario di Montebelluna. Non è stato necessario controllare la videosorveglianza delle attività commerciali vicine all'area



in questione e nemmeno interpellare i residenti della zona per raccogliere testimonianze al fine di identificare il responsabile dell'episodio. Ieri mattina il panettiere si è "costituito" in municipio per incontrare il sindaco, Fabrizio Parisotto dopo aver letto l'articolo sul nostro Giornale. «Non pensava fosse un'azione così grave: mi ha riferito che dovevo liberare velocemente alcune ceste per trasportare il pane perché altrimenti avrebbe ritardato il la-

Ha capito di aver fatto un errore ma il cibo non può essere sprecato così
FABRIZIO PARISOTTO
SINDACO DI MONTECCHIO P.

voro», racconta il primo cittadino. «Passando per la zona di Levà ha deciso di fermarsi lungo un fosso e di scaricarvi dentro decine di pagnotte, panini e filoncini. Mi ha assicurato che non lo fa mai, era la prima: di solito regala ciò che avanza dalla giornata lavorativa ad alcuni allevatori che lo utilizzano come alimento per il bestiame (oppure in beneficenza). Non pensava che la sua azione potesse inquinare il corso d'acqua». Nonostante le spiegazioni, ora per il fornaio scatterà una sanzione. «Gli ho spiegato che cose del genere non si fanno sia per quanto riguarda l'aspetto ambientale - all'interno della roggia abbiamo trovato anche sacchetti di nylon - ma soprattutto per una questione di spreco di cibo: il pane è uno dei pochi alimenti che si può riutilizzare per sfamare i



I panini, le pagnotte e i filoncini gettati nella roggia Cassandra. BILLO

più bisognosi», aggiunge il sindaco. «Apprezzo l'onestà di questo uomo, ma è necessario multarlo. Mi ha già confermato che pagherà la sanzione senza opporsi». L'episodio risale a giovedì: poco dopo le 7 un residente della frazione montebellunese, a passeggio per via Braglio, si è accorto che nella roggia Cassandra galleggiava un'infinità di pagnotte. «Circa 200 chili» è stata la stima di Parisotto, che si è recato sul posto con

la polizia locale Nevi e il personale del **consorzio di bonifica Alta pianura veneta**. Il breve, il pane è stato recuperato per poi essere smaltito all'ecocentro. Contemporaneamente i vigili hanno effettuato rilievi e avviato indagini. Gli accertamenti non sono stati necessari per identificare il responsabile che ha deciso di presentarsi spontaneamente dal primo cittadino di Montebelluna. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

